

Incontro Il sindacalista e uomo politico ricordato a 56 anni dalla morte

Fernando Santi, una vita spesa per la dignità dei lavoratori

» Incontro denso e profondo sulla figura di Fernando Santi dal titolo «Discorso sul sindacato» organizzato da Cgil, Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea e Fondazione Di Vittorio.

Si è parlato del sindacalista e deputato a 56 anni dalla scomparsa, dopo aver dato grande impulso al socialismo riformista.

«È stato un militante - afferma Roberto Spocci, già direttore dell'Archivio storico comunale -: a diciannove anni era già vice segretario della Camera del lavoro di Parma e aveva capito che era importante limitare gli scioperi, non abusarne ma lavorare per fare in modo che riuscissero. Ha costruito la causa degli uomini liberi, vedeva il sindacato come soggetto politico per la dignità dei lavoratori. Era un europeista convinto, un'unione che vedeva come unico mezzo per la pace. Di lui resta la difesa del posto di lavoro come dignità dell'uomo, la partecipazione dei lavoratori nella gestione dell'impresa perché l'operaio deve conoscere tutti i processi per non essere costretto a subire. Un uomo libero che ha costruito per costruire, a loro volta, uomini liberi».

«Santi - spiega Mattia Gambilonghi di Fdv - ha vissuto gli anni della divisione della sinistra e dei movimenti operai, della nazionalizzazione dell'energia elettrica. Non essere in linea con gli standard è la grande attualità. L'idea di sindacato per lui non era solo immagine ma pensiero, da cui si possono continuare ad attingere idee».

«Serve lo sguardo lungo - aggiunge Domenico Vitale, direttore Isrec - per capire Santi. Raccoglie le forze riformiste alla nascita del fascismo e conosce le diverse anime dei lavori che arrivano a scontrarsi al tempo dei sindacalisti rivoluzionari, puntando all'unità. È stato inoltre un maestro per il movimento di resistenza dei giovani che non avrebbero altrimenti raggiunto quel punto di organizzazione e di forza senza le persone che conoscevano il periodo precedente. La sua idea si fondava su tre pilastri: autonomia, unità e riformismo. Diceva infatti che non si possono dare appuntamenti alla storia ma lavorare giorno per giorno».

«Occorre andare oltre all'immagine di copertina - dichiara Lisa Gattini, segretaria generale della Cgil di Parma -, ci sono diversi fili che, di tanto in tanto, si intersecano. Per esempio Santi era un pacifista ma scrive della guerra. Parla di massa ma il senso è diverso da oggi, i partiti di un tempo erano monolitici con poteri diversi da oggi. Oggi occorre organizzare la massa, molto diversa dal 1965, fatta di precari e mancanza di fiducia, con i lavoratori decentrati in diversi luoghi. Il discorso di Santi si presta ad analizzare per antitesi la vita quotidiana».

«Non possiamo rinunciare, nella nostra autonomia - conclude Glenda Pelosi, portavoce della Cgil citando Santi -, al concorso di tutte le forze socialmente avanzate sia all'opposizione che al governo».

Silvio Marvisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Relatori

Da sinistra
Lisa Gattini,
Glenda
Pelosi,
Roberto
Spocci,
Mattia
Gambilonghi
e Domenico
Vitale.

